

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD  
ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN PIEMONTE**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2016**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del prefetto di Vercelli, Salvatore Malfi.**

**L'audizione comincia alle 17.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Vercelli, Salvatore Malfi.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, con particolare interesse nei confronti del tema dei rifiuti nucleari e del *decommissioning*, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Cedo, dunque, la parola al signor prefetto, Salvatore Malfi. Le chiederemo, signor prefetto...

SALVATORE MALFI, *Prefetto di Vercelli*. Di essere molto conciso.

PRESIDENTE. No. Lei ha gestito una fase molto delicata, che è stata la fase del trasporto dei rifiuti verso la Francia. Io ho avuto occasione di conoscerla nella scorsa legislatura, in un momento cruciale, con dei ritardi importanti che facevano temere anche per la sicurezza di questi luoghi. In realtà, la preoccupazione era molto elevata, perché per una serie di motivi di ordine pubblico, legati soprattutto al movimento No TAV, c'era un po' di timore che questi trasporti non potessero essere eseguiti e, quindi, c'era molto allarme nella popolazione.

Ci interessa approfondire brevemente come avete affrontato la questione dei trasporti e come l'avete risolta. Inoltre, proprio perché lei è stato qui diversi anni, vorremmo conoscere da lei lo stato del *decommissioning* in generale nei diversi siti presenti nel territorio vercellese, ovviamente quelli di cui lei si è occupato.

Noi abbiamo fatto alcuni sopralluoghi in mattinata e abbiamo parlato con la società SOGIN che gestisce i siti. Abbiamo verificato, come abbiamo già scritto in una prima relazione, una serie di problemi sul tema, non ultimi alcuni all'interno della SOGIN stessa, che peraltro sono di dominio pubblico.

Lei ovviamente c'entra poco, però sono tutte questioni che noi abbiamo già sottolineato, formalizzato, pubblicato e comunicato al Parlamento. Pertanto, ci interessa capire come poter avere una funzione proattiva rispetto a certi ritardi che si sono determinati.

Interloquendo stamattina con alcuni amministratori, abbiamo anche raccolto un po' di preoccupazione da parte di alcuni sindaci sulla lentezza, sullo spostamento delle date e sulle problematiche.

Insomma, nonostante tante cose siano state risolte, c'è un po' di timore che le situazioni possano avere degli stop ulteriori.

La sua testimonianza per noi è assolutamente importante, nell'ottica costruttiva di poter dare un contributo per risolvere i problemi.

Le cedo la parola per una breve introduzione su queste questioni, con la riserva per me e per i colleghi di rivolgerle, al termine del suo intervento, domande e richieste di chiarimento.

SALVATORE MALFI, *Prefetto di Vercelli*. Ringrazio il signor presidente, l'intera Commissione e il Parlamento, che ci onora e che ci fa sentire vicine le istituzioni, in particolare la prima istituzione del Paese, su questo territorio che ha delle specificità e delle peculiarità in tema di rifiuti.

In tema di rifiuti in generale, come voi sapete, diversamente da altri territori, non abbiamo problematiche di carattere diverso dal nucleare. Per fortuna, sul nostro territorio non vi sono problematiche gravi riguardanti discariche o altri aspetti.

Il *core business* del territorio è la gestione, che rientra nelle vostre specifiche competenze. Ieri sera riguardavo la normativa istitutiva della vostra Commissione: alla lettera e), nella parte finale, avete proprio la problematica e la gestione dei rifiuti. Dunque, io farò il mio breve intervento soprattutto su questo aspetto.

Parto dalla questione finale, in modo tale da dare un contributo da prefetto, nel mio ruolo di sensore sul territorio della funzione dello Stato, che è anche quella di ascoltare i sindaci e le problematiche sul territorio.

Ovviamente vi sono delle preoccupazioni di varia natura, ma non riguardano un allarme. Mi tocca riferire la mia sensazione concreta. Giustamente i soggetti che rappresentano i territori e la politica sul territorio devono spingere per costruire e migliorare, ma un allarme sociale sul territorio non vi è, perché negli ultimi anni, come poi vi dirò, abbiamo fatto una campagna straordinaria come Stato e come amministrazioni varie coinvolte, che è riuscita a riportare serenità su questo territorio.

Ovviamente la politica, che deve costruire il futuro, ha una visione rispetto agli aspetti di problematicità e – questa è una considerazione quasi a carattere personale – la sua preoccupazione è sul futuro, quando questi materiali rientreranno. Questa è una cosa che dico più da cittadino che da prefetto, ma il prefetto ovviamente ha questa sensazione.

Il problema non è nell'immediato. Tutti sanno che stiamo portando, ma che l'accordo di Lucca prevede il rientro, pur con la trasformazione. Pertanto, la scelta finale del sito unico nazionale...

Questo non è un problema del prefetto di Vercelli, ma io sono qui e so che dietro a molti aspetti di problematicità che vengono rappresentati dai sindaci, con i quali abbiamo costruito assieme quotidianamente tutta la programmazione, con la loro piena e totale collaborazione, indipendentemente dal loro colore politico...Infatti, una delle tradizioni importanti di questo territorio è che il sindaco, quando viene eletto, diventa sindaco della cittadinanza, sindaco di tutti.

Su questi aspetti abbiamo costruito un proficuo rapporto con gli organi dello Stato, perché il problema era così importante che solo assieme, collaborando, potevamo gestirlo.

In quest'ottica, quindi, la preoccupazione è più di grande respiro. Mi riferisco alla presenza e la costruzione del cosiddetto D2, una struttura presso uno dei nostri centri per mettere in sicurezza il resto dei materiali.

Tecnicamente parlando, dagli elementi che io ho chiesto e ho acquisito, non è assolutamente idoneo a poter conservare altri materiali quanto ritorneranno, ma questo ha spinto qualcuno, alcuni per motivazioni di carattere politico, altri per non conoscenza, assieme alla SOGIN e agli altri...

La stessa regione, come voi sapete, durante un tavolo regionale di comunicazione sulla materia, ha provato a spiegare che il D2 serve a tenere in sicurezza. Voi avete visto i capannoni che sono lì presenti. Il D2 è diverso. Non vi sto a spiegare gli aspetti strutturali della sicurezza, perché quelli sono di nostra competenza. Un conto è la struttura costruita in cemento armato e un altro conto sono le coperture attuali di alcune strutture che ci sono.

Noi abbiamo assolutamente aiutato anche nella gestione della costruzione del D2, perché vi erano dei comportamenti di turbativa all'ordine pubblico, ma in totale serenità siamo andati in questa direzione.

Per riassumere, la preoccupazione non è tanto sulla gestione attuale, perché loro sono molto sensibili e vicini e sanno che lo Stato, la regione e tutti gli enti coinvolti ci sono e stanno spingendo per risolvere, ma è sulla progettualità futura.

Ovviamente è a verbale, ma è un contributo che do ai sindaci che ve l'hanno dato. Vi è anche una tematica di carattere economico. Voi sapete che vi è una normativa che prevede, in proporzione alla presenza di materiale nucleare stoccato sul territorio, la possibilità di aiuti economici al territorio stesso.

Nella breve relazione che stanotte ho buttato giù vedrete la straordinaria campagna che abbiamo condotto in questi anni per la riduzione del materiale. Ho scelto di darvi elementi a carattere generale, non classificabili per funzionalità e fruibilità vostra. Tuttavia, se avrete bisogno di qualche altro elemento riservato, nel documento, concordemente con la mia amministrazione, ho inserito tutti gli elementi che potrebbero esservi utili, ma non li ho classificati, diversamente dall'anno scorso, perché avete già agli atti una serie di elementi strutturali classificati. L'ho ritenuto più fluido per l'attività della Commissione. Ovviamente sono qui a vostra disposizione.

Come dicevo, c'è qualche preoccupazione. Stiamo allontanando, e loro non sono sicuri che rientrano, ma tra un anno o due i fondi, come la normativa prevede, dovranno ritornare su questo territorio, in proporzione all'allontanamento dei materiali. Loro hanno una perdita di risorse.

Qui in questa sala abbiamo anche costituito una progettualità, per aiutare i sindaci e il presidente della provincia a utilizzare quelle risorse, in maniera tale che servissero concretamente e fattivamente al territorio. Quelle risorse sono importanti.

Dico alla Commissione – ripeto che questa è una valutazione che non compete strettamente a me – che tra i vari elementi da ponderare vi è la considerazione che allontanare senza dare totale

certezza immediata che nulla ritorni ingenera nei sindaci una preoccupazione sul fatto che le risorse che loro stanno utilizzando andranno via. Tali risorse consentono a questo territorio di vivere con maggior serenità gli aspetti della presenza di questi siti. Mentre il sito in sé è vuoto, la struttura di Trino ovviamente rimane, prima che il *decommissioning* produca la totale scomparsa.

La valutazione se bisogna riutilizzare quelle strutture oppure trasformarle in un campo da golf non compete a me. Le scelte di carattere generale sulle risorse necessarie non competono a me, e sono problematiche a voi già note.

Da cittadino ho la visione e la valutazione dei grandi impegni economici e della grande attenzione che noi abbiamo messo anche nel verificare se ci sono stati rischi di infiltrazione in qualche attività su questo territorio. Vi è una struttura che è stata oggetto di attenzione da parte del prefetto di Roma per un commissariamento nella zona di un appalto. Noi ovviamente abbiamo gestito la sicurezza del trasporto e la sicurezza dei siti, ma con le forze di polizia e con il procuratore siamo stati anche molto attenti affinché non vi fossero rischi di infiltrazione nelle progettualità future che ci sono sul territorio.

A livello di cittadinanza vercellese e della stessa città di Vercelli – i siti sono a Trino e a Saluggia, ma quando facciamo la movimentazione e i trasporti impegniamo la città di Vercelli – e a livello di politica locale, a parte le situazioni di scelta di alcuni gruppi di ambientalisti, di Legambiente e via dicendo, vi è una grande serenità di fondo nella gestione della problematica.

È mio compito, dopo questo quadro generale di sostanziale serenità, occuparmi dei problemi. Ogni problema, pur piccolo, va sciolto, ma vi deve essere l'equilibrio di sapere che, nella scala dei fattori di rischio e di problematicità, qui la problematicità non è alta. Vi è un'accettazione, anche per cultura storica di questo territorio, abitato da gente operosa che è abituata a fare e alla risoluzione dei problemi, che ci ha consentito di gestire anche momenti di difficoltà all'interno del centro della città, in piena concordia con i due sindaci che si sono succeduti e con le rappresentanze del territorio.

Venendo ora agli aspetti che più mi competono, ma rimanendo ovviamente a disposizione della Commissione per qualunque elemento che vi potesse interessare, faccio un breve excursus – che trovate anche nella relazione – sulle situazioni che sono partite da quando sono arrivato qui e sono stato audito in Commissione. I trasporti subivano un momento di *impasse* per la situazione dei No TAV e per i comportamenti spesso violenti che vi erano su quel territorio, che creavano una condizione di particolare turbativa dell'ordine pubblico, mettendo anche a rischio i trasporti.

Abbiamo operato congiuntamente con il prefetto di Torino – perché, come sapete, quello è il territorio – e con gli altri perfetti coinvolti nel trasporto. Infatti, noi abbracciamo varie province, ma

la normativa in materia stranamente affida al prefetto capo-maglia del luogo in cui sono presenti i siti la responsabilità generale. Tuttavia, quella responsabilità generale non poteva che essere condivisa con tutti gli altri colleghi, in particolare con il prefetto di Torino e con l'amministrazione centrale.

Il nostro ministro e il Governo hanno stabilito che le problematiche No TAV dovessero essere gestite – l'ordine pubblico è fatto di gestione di problemi – e che la scelta di tenere fermi i trasporti a fronte di un fattore di rischio dovesse essere superata, rimodulando le procedure operative che noi avevamo già in essere e provando a migliorarle.

Vi cito un esempio concreto di che cosa voglio dire. A parte una totale rimodulazione e il rafforzamento dei sistemi di *security*, fatta congiuntamente col Dipartimento di pubblica sicurezza, con l'Ufficio d'ordine pubblico in particolare, e con i due questori che si sono succeduti nel mio periodo, abbiamo rimodulato la capacità d'intervento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Uno dei treni che usiamo per i trasporti è un mezzo antincendio. Lo abbiamo tecnicamente trasformato, rendendolo idoneo a gestire e a fronteggiare i vari aspetti di problematicità che nel tempo si erano realizzati. Avevano bloccato un trasporto, bruciando delle gomme, in una zona montana dove era pressoché impossibile giungere in tempi tecnici.

Oggi, quando noi partiamo, uno dei nostri treni è tecnicamente operativo, con personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, attrezzato addirittura con dei vagoni dell'acqua e con la pompa antincendio, e abbiamo la capacità di potere intervenire come se fossimo in città con una squadra operativa.

Per una scelta della nostra amministrazione, abbiamo messo sui treni tutte le forze in campo. Vi è una straordinaria collaborazione di Trenitalia, nelle sue diverse componenti, perché questo è un progetto che poteva essere costruito solo con loro. Infatti, come voi sapete, uno degli obblighi che abbiamo è che non dobbiamo incontrare i treni quando andiamo. Per ridurre i fattori di rischio, quando noi viaggiamo in direzione della Francia, vengono bloccati i trasporti in direzione opposta.

Eseguiamo i trasporti in determinate fasce orarie, per non creare problemi a chi lavora, perché vi sono i lavoratori che si muovono in alcune fasce orarie. Si tratta esclusivamente di fasce orarie notturne e tendenzialmente nei fine settimana, per non impattare sull'economia del territorio.

Abbiamo ridotto i fattori di rischio, ma avevamo la capacità operativa di poter fronteggiare qualunque evento. Siamo sempre sotto al cielo e gli aspetti immaginabili sono molteplici, ma le pianificazioni che partivano dai fattori di rischio massimi sono state strutturate in maniera tale che la capacità di risposta fosse immediata.

Questa immediatezza è data anche nella parte dei trasporti su strada, perché noi ci

muoviamo su gomma. Noi partiamo dai siti in cui vi sono i cosiddetti “casc”, che pesano 65 tonnellate ognuno, e li portiamo in un sito che noi abbiamo qui, dove c’è una gru idonea a trasportare da gomma su strada ferrata, e da lì ci muoviamo con tre treni, con una serie di procedure di sicurezza, che non sto a spiegarvi nei dettagli, e con tutta un’attività prodromica per tenere in sicurezza il trasporto.

Comunque – è importante dirvelo – abbiamo ulteriormente reso più efficaci, verificati e monitorati tutti i livelli di sicurezza, in ragione anche del fattore terrorismo che in questo periodo è presente sul nostro territorio. Abbiamo rivisitato tutte le nostre pianificazioni, per la verità accorgendoci che non c’era bisogno di cambiare molto.

Il signor questore, accompagnato da tutti gli altri esperti, si è recato personalmente nei siti, per verificare che sia i siti che le procedure che riguardavano i trasporti fossero idonei, nelle nostre pianificazioni, ad assicurare la capacità di fronteggiare anche l’aspetto terrorismo.

Vi devo dire che tutta questa attività è stata fatta per dovere d’ufficio, perché, dalle informazioni che noi abbiamo di varie tipologie, che ovviamente vengono da fonti adeguate, al momento – ovviamente diciamo sempre «al momento» perché purtroppo nessuno ha la palla di vetro – non abbiamo nessun elemento che ci possa far pensare che ci sia un fattore di rischio terrorismo né sui siti né sui trasporti.

Ciò nonostante, in ragione di chiare direttive ministeriali, tutte le nostre pianificazioni sono state riattualizzate. Siamo andati a vedere anche come si entra e come si esce dai siti, nel caso di un eventuale attacco terroristico. Il questore è andato a vedere anche se avessero cambiato una porta, un’uscita o un corridoio, per conoscere benissimo la struttura nel caso vi fosse la necessità di fare qualche intervento.

Ovviamente non vi sto dicendo nulla di riservato. Sono pianificazioni operative necessarie per la delicatezza dei materiali che sono lì custoditi.

In quella struttura, come voi già sapete dal mio precedente intervento, noi abbiamo anche un contingente di militari, che, grazie all’intesa tra il Ministero dell’interno e Ministero della difesa, è sempre presente nelle struttura H24. Questo contingente opera in sintonia con le nostre sale operative. Noi abbiamo anche le telecamere, con cui guardiamo continuamente sulle strutture. In piena collaborazione con chi si occupa della sicurezza all’interno della struttura, noi monitoriamo H24 le strutture.

Quando ci attiviamo con i trasporti, abbiamo il coinvolgimento di un numero importante di uomini e di professionisti necessari. Se serviranno dei dettagli, ve li fornirò, ma non voglio annoiarvi. Non si tratta solo della capacità del prefetto, del questore o del colonnello dei carabinieri.

Questa è una progettualità che è stata condivisa a livello centrale, in apposite riunioni. È una delle cose più delicate che abbiamo nel Paese. Pertanto, c'è l'attenzione dell'amministrazione dell'interno e, per alcuni aspetti, di quella della difesa. Tutti abbiamo collaborato.

Questa sinergia è stata attualizzata anche attraverso una straordinaria collaborazione con la regione, la quale ovviamente si occupa dell'ambiente. Distinguere l'incolumità pubblica dalla sicurezza dei cittadini è impossibile, perché, se si verifica un evento rispetto a quella problematica, si impatta sull'ambiente e sui cittadini.

Inoltre, abbiamo razionalizzato ulteriormente e testato, purtroppo, fin dal primo arrivo che il rischio idrogeologico presente su questo territorio...

Nonostante gli interventi che sono stati fatti dopo i tragici eventi del 2000 dalla regione, come l'innalzamento degli argini e la messa in sicurezza del territorio, noi abbiamo avuto nel 2011 un'ulteriore situazione di grave rischio. L'acqua è peggio del fuoco. I fiumi sono importanti. I siti ovviamente non potevano che essere allocati vicino all'acqua, ma il sistema regge. Lo abbiamo testato concretamente in una situazione di rischio concreto e abbiamo ulteriormente raffinato le procedure.

Rispetto all'arca di Noè, io non salirò sull'arca e resterò ad affogare nella nave. Senza eccedere in soddisfazione per la pianificazione e per la capacità operativa, le competenze che abbiamo, con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con il Dipartimento della pubblica sicurezza e con tutte le forze di polizia, ci consentono di poter dire che le capacità di risposta ai fattori di rischio di pubblica sicurezza e di pubblica incolumità sono continuamente testate.

Inoltre, in quest'ottica – mi avvio alle conclusioni e rimango a disposizione della Commissione – abbiamo anche rafforzato le intese con le autorità francesi, perché è ovvio che nella pianificazione per il trasporto il treno non può arrivare a confine e fermarsi.

Ci sono state delle situazioni di preoccupazione connesse, per esempio, al maltempo in Francia, quando noi avevamo pianificato un trasporto e c'erano aspetti di problematicità. Tuttavia, da questa stanza, grazie all'aiuto dei capi di gabinetto, del capo della polizia, del capo dipartimento dei vigili del fuoco e di quello degli esteri, abbiamo avuto sempre costanti rapporti con le autorità francesi e con l'autorità nazionale e questo ci ha consentito di superare dei momenti che potevano trasformarsi in grosse difficoltà.

Abbiamo deciso di mettere a fattor comune l'esperienza che abbiamo vissuto sul campo, attraverso una pianificazione: ove si verificano aspetti di problematicità in un Paese o in entrambi, che possono essere di varia natura, vi è un canale di collegamento diretto tra noi e l'autorità nazionale francese che si occupa della sicurezza dei trasporti nucleari. Il mese prossimo è prevista



un'ulteriore verifica della bontà delle pianificazioni di gestione del fenomeno che abbiamo in essere.

Pertanto, siamo pronti in Italia, ma siamo pronti anche a gestirli con l'autorità nazionale francese, perché è un problema che impatta entrambi i nostri Paesi e che ha dei riflessi economici di particolare rilievo. Infatti, l'accordo di Lucca ha una serie di riflessi importanti anche sul piano dell'impegno economico del nostro Paese.

Noi, come organizzazione e articolazione del Ministero dell'interno, con la piena condivisione della regione, degli enti locali, dell'ARPA e dell'ISPRA – li conoscete tutti, li sentirete o li avrete già auditi – in questa sala ci riuniamo a volte in 50 e lavoriamo assieme.

Questo è il luogo in cui c'è la sala operativa decisionale che viene aperta quando parte il trasporto e si chiude solo quando il treno passa il confine. È presieduta dal prefetto che c'è o ci sarà seduto a quel posto. I televisori, che oggi ho smontato, ci servono a monitorare lo spostamento dei treni durante la notte. Riusciamo a sapere in ogni momento dove sono. Vi è una pianificazione di monitoraggio, non solo sui treni, ma anche sulla strada, per gestire gli aspetti di problematicità.

Vi è sempre qualche preoccupazione quando attraversiamo la zona della No TAV e vi è sempre qualche comportamento che può mettere in qualche modo a rischio, ma è più un problema di comunicazione e d'immagine che di messa in pericolo concreto, perché i treni non si fermano facilmente e le capacità di risposta dello Stato sono adeguate.

Con questa prospettiva di speranza costruttiva – ripeto che siamo sempre sotto al cielo – abbiamo raffinato negli anni la capacità di risposta. Auguro che nostro Signore ci aiuti sempre, anche durante gli ultimi tre trasporti. Infatti, abbiamo liberato Trino, ma restano ancora tre trasporti da fare da Saluggia per completare il processo di allontanamento.

Mi auguro che il sistema continui a funzionare e che chi lo gestirà continui a farlo con la serenità d'animo di sapere che tutti collaborano per il bene del Paese.

È una delle cose su cui c'è a rischio l'incolumità pubblica, ma soprattutto l'immagine del nostro Paese, nel tener fede a degli impegni internazionali e nel rispettare un referendum che ha portato a una scelta di grande respiro nel nostro Paese.

Auspico che si possa assicurare questo processo di *decommissioning* senza che l'immagine del Paese sia quella di un Paese fermo. Qui non ci siamo fermati di fronte alle difficoltà, ma siamo andati avanti in maniera fortunata e abbiamo portato a casa dei risultati, grazie – lo ripeto – alla collaborazione di tutti.

Con questo spirito, io mi fermo e resto a vostra completa disposizione.

PRESIDENTE. Grazie, signor prefetto. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere che rapporti ha con il Governo e se ha avuto garanzie per quanto riguarda la carta delle aree idonee, perché credo che sia un punto di fondamentale, anche per le preoccupazioni che potrebbero riversarsi sul territorio.

Inoltre, vorrei sapere quante e quali sono le compensazioni che ricevono i comuni e che uso viene fatto di questi soldi.

Lei ha parlato di timori, di No TAV, di azioni di boicottaggio. Vorrei sapere se sono mai avvenuti tentativi di boicottaggio nello specifico e come sono stati bloccati.

Ha parlato di tre trasporti. Questi tre trasporti sono già stati programmati, oppure ancora non è stato programmato nulla?

SALVATORE MALFI, *Prefetto di Vercelli*. Comincio dall'ultima domanda. Per quanto riguarda i tre trasporti, abbiamo già fatto una riunione con la SOGIN.

Sapete che il responsabile del trasporto, in base al contratto e all'accordo di Lucca, è la Francia. Abbiamo già fatto una riunione qui. I francesi sono i responsabili, ma, dato che partiamo da casa nostra, ho avuto la presunzione di dire: «Faccio qualcosa in più, ma preferisco gestirlo fin dal primo momento».

Pertanto, qui dentro si progetta già fin dall'inizio quali sono i desiderata dei francesi. Teoricamente dovrebbero decidere loro quando trasportiamo, ma abbiamo spiegato loro che ovviamente, come loro hanno i loro problemi, l'Italia ha i suoi e, quindi, le valutazioni della data, del periodo e del momento vengono fatte qui, attraverso una totale e piena condivisione del Dipartimento di pubblica sicurezza e informando adeguatamente il capo di gabinetto del signor ministro, affinché il Governo, attraverso il Ministro degli interni, sia sempre attenzionato sugli aspetti di problematicità, come può essere la visita del Papa a Torino (le cito un esempio che si è verificato).

Noi siamo l'Italia e in casa nostra decidiamo noi, ovviamente nel totale rispetto delle esigenze della Francia. Da un po' di anni è deciso che le pianificazioni, anche delle date, vengono fatte qui.

Almeno da quando sono qui, ovvero da quattro anni e mezzo – ma ciò avveniva anche precedentemente con i colleghi – loro non individuano date, ma le propongono. In ragione delle

loro proposte, noi ci riuniamo qui. A volte sono venuti anche i rappresentanti della Francia e dell'autorità chi si occupa di questi aspetti. I trasporti vengono programmati e progettati qui.

Vi è già una pianificazione avviata dei trasporti che dovremmo completare nel prossimo anno, che sono tre. È tecnicamente possibile farlo nell'ambito dell'anno, calcolando anche i periodi in cui è più o meno opportuno. In base alla mia esperienza, in quest'anno c'è la previsione di poterli fare tutti e tre. Tecnicamente è possibile. Le valutazioni di altro genere ovviamente non competono alla mia persona. Io, come responsabile di questo aspetto, per l'esperienza che ho maturato...

Sono ora chiamato a un'altra sede, ma la mia collega è espertissima. L'amministrazione ha deciso che per un po' di tempo la sede può tranquillamente rimanere nelle mani del vicario, perché è qui presente e ha gestito questa materia per tanti anni e, quindi, dà piena e totale garanzia di efficienza ed efficacia. L'amministrazione deciderà, ma tecnicamente noi siamo assolutamente in grado di porre in essere gli altri tre trasporti. Altre valutazioni non rientrano nella mia sfera di competenza.

Per quanto riguarda la prima domanda, ovviamente le devo dire che da prefetto non ho un ruolo – magari lo avessi – per quanto riguarda la pianificazione dei luoghi da individuare ai fini del sito unico nazionale. Sono competenze che riguardano il Governo e vi sono altri organismi.

La mia amministrazione centrale è certamente coinvolta, perché, come noi più volte indegnamente abbiamo qui rappresentato, i riflessi di ordine pubblico sono gestiti dal prefetto e dal questore. Si individua la scelta politica, ma dopo, concretamente, i riflessi sul territorio... La sensazione è che qui il territorio abbia già dato, però non entro assolutamente nel merito, perché non è una mia competenza e non è una mia responsabilità.

Le dico che, come io ho rappresentato e come la mia amministrazione aveva ben presente, un contributo da parte del Ministero dell'interno nella scelta dei luoghi, anche in ragione degli aspetti di problematicità per la pubblica incolumità e per la sicurezza pubblica, sarà dato, perché la scelta ovviamente terrà conto anche degli aspetti di *safety* e di *security*, che sono sempre immanenti quando si individua un sito di questo tipo.

Per quanto riguarda le risorse, vi do ancora un contributo, ma la scelta di come spendere è dei sindaci. Io ho curato in questa stanza una funzione di raccordo, perché la normativa prevede che i fondi vengano dati in proporzione sia alla provincia che ai comuni dove sono allocati i siti, ma anche a quelli dei dintorni. Ho curato una funzione di raccordo, nel totale rispetto dei sindaci seduti qui, affinché assieme si potesse ragionare.

I fondi sono presenti ormai da molti anni. Inoltre, bisogna verificare, per esempio, che la strada che noi utilizziamo per effettuare i trasporti sia sicura, per evitare che, in un processo che

attiene alla salubrità dell'ambiente, in ragione della mancanza di risorse, il ponte su cui trasportiamo qualcosa di pesante non sia in piena sicurezza. L'ho rappresentato ed è stato semplice spiegarlo.

Per la verità, anche i sindaci avevano l'esigenza di poter avere un po' di respiro in più su come destinare quelle risorse, perché, come voi sapete, c'è una normativa, ma ci sono anche atti di natura governativa che disciplinano l'indirizzo delle risorse.

Come dicevo, questo è un contributo che do come uno che si interessa un po' di tutto, ma non rientra nella mia sfera di competenza.

Mi sono preoccupato sul territorio di tenere qui a questo tavolo i sindaci, affinché queste risorse restassero sul territorio – ma quello era già finalizzato – tenendo conto anche della sicurezza.

STEFANO VIGNAROLI. A quanto ammontano più o meno queste cifre nel complesso? Sono tutte investite, oppure sono anche finalizzate a degli sconti sulla tassa?

SALVATORE MALFI, *Prefetto di Vercelli*. Il prefetto non si permette di intromettersi nella gestione dei bilanci dei comuni. La cifra è quella normata da un provvedimento che non riguarda questa struttura. Non è che non voglio dirglielo, ma le direi una cosa che non dovrei dire io. C'è un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri pubblicato in Gazzetta ufficiale. C'è un luogo competente che stabilisce la cifra che viene data e le proporzioni sono pubblicate in Gazzetta ufficiale. Le dico soltanto che ovviamente variano in proporzione alla presenza.

Tuttavia, per quello che io ho monitorato – è soltanto un aiuto ai sindaci, perché io ovviamente non ho funzioni di controllo sulle amministrazioni comunali, ma diamo supporto quando viene richiesto – posso dire che sperperi di danaro pubblico personalmente non mi risultano.

PRESIDENTE. Ci interessa capire più o meno quale può essere una cifra di compensazione...

SALVATORE MALFI, *Prefetto di Vercelli*. Si parla di qualche milione di euro, distribuiti in ambito provinciale. Non stiamo parlando di grosse cifre, però in un comune di 7.000 abitanti come quello di Trino anche un milione di euro... Questo – lo ripeto – è a verbale, perché parla un prefetto legato al territorio, non il prefetto...

PRESIDENTE. È uguale per tutti i siti. C'è un dispositivo legislativo che dà un tot a seconda della vicinanza.

SALVATORE MALFI, *Prefetto di Vercelli*. È in proporzione al quantitativo di materiale.

PRESIDENTE. Esatto. Si fa un conto. Ci interessa capire più o meno quale sia l'ammontare delle cifre che...

SALVATORE MALFI, *Prefetto di Vercelli*. Non parliamo di cifre di rilievo sul bilancio dello Stato, ma nei bilanci dei piccoli comuni...

PRESIDENTE. È chiaro che conta.

SALVATORE MALFI, *Prefetto di Vercelli*. Questo è più che altro un contributo da cittadino che ha vissuto su questo territorio. Il prefetto lo segnala, ma non è un compito istituzionale che mi riguarda direttamente.

Ovviamente, attraverso quelle risorse, noi abbiamo fatto in modo che il sistema sicurezza, la variabilità e altri aspetti fossero funzionali rispetto a questo.

Per quanto riguarda i problemi relativi ai No TAV, ovviamente è una cosa strettamente di competenza di Torino, perché gli eventi fondamentalmente si sono verificati su quel territorio. Non entro nei dettagli, ma ovviamente vi è stato qualche tentativo di stendersi sui binari dove passavamo. Tuttavia, per cultura, noi gestiamo l'ordine pubblico in serenità, dialogando.

Una notte sono stati per un po' sdraiati sui binari e poi li abbiamo presi in braccio, in condivisione, nell'equilibrio che noi garantiamo sul territorio quando gestiamo l'ordine pubblico. Dicevano: «Prendetemi in braccio, non fatemi alzare». Le forze di polizia li hanno presi in braccio, in piena sicurezza, e il treno è passato.

Ovviamente abbiamo anche una procedura: il treno che va avanti non è quello che trasporta, ma è un treno che fa da apripista. Abbiamo una serie di controlli sul sistema viario, perché a volte siamo preoccupati che qualcuno possa lasciare qualche regalino. Ci sono delle procedure di bonifica che vengono poste in essere. Non voglio tediarvi.

Facciamo il nostro lavoro con le forze di polizia, attraverso – ci tengo a ribadirlo – lo straordinario appoggio che le Ferrovie hanno dato. Pianificare uno spostamento dei treni degli altri, senza creare problemi per i pendolari che lavorano e senza mettere a rischio la sicurezza dei trasporti in generale, come è avvenuto quella notte, è un lavoro che si può fare solo grazie allo straordinario contributo delle Ferrovie. Avere la disponibilità è importante. Questo è stato fatto anche grazie alle Ferrovie italiane.

ALBERTO ZOLEZZI. Ha avuto qualche sentore relativamente ai dati sulla salute riguardanti l'inceneritore di Vercelli che sono emersi, oppure non ha avuto segnalazioni particolari?

SALVATORE MALFI, *Prefetto di Vercelli*. L'inceneritore di Vercelli è una problematica che ci ha interessato e che noi abbiamo monitorato per anni. All'epoca c'era il sindaco Corsaro, che oggi salutavo. L'abbiamo assolutamente monitorata, per tutti gli aspetti di riflesso che ci potevano essere, ma chiaramente era una competenza del sindaco e della regione, per la quale il prefetto è sempre stato affianco a questi ultimi, facendosi anche chiacchierate con l'amico sindaco. Tuttavia, era un compito istituzionale loro. Noi ci siamo preoccupati dei possibili riflessi che vi potevano essere di ordine pubblico e di possibile rischio, ma era una chiara competenza dei sindaci e della regione. Il prefetto li aiuta, ma non entra mai in cose che non sono...

PRESIDENTE. Dopo audiremo l'ARPA. Eventualmente chiederemo loro. C'è qui il direttore.

SALVATORE MALFI, *Prefetto di Vercelli*. So tante cose, ma chiedereste alla persona sbagliata. È più corretto che vi spieghino loro. Io ero un curioso e partecipavo un po' a tutto, ma ci sono alcune cose che sono di mia stretta competenza e altre che non lo sono.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 17.43.**